

■ CAZZOLA, PDL

«Con la nuova norma sulle controversie più ascolto alle parti sociali»

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

ROMA - «Con la nuova norma sulle controversie di lavoro, si dà maggiore ascolto alle parti sociali e si rende volontario il ricorso all'arbitrato, eliminando automatismi e inconsapevolezza da parte del lavoratore». Così Giuliano Cazzola (Pdl), vicepresidente della commissione Lavoro alla Camera e relatore del disegno di legge 1167-B risponde alle polemiche lanciate da "Repubblica" sull'aggiornamento all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, aggiungendo che «è vero che si può compromettere per arbitri l'articolo in questione, ma è sempre stato così».

Qual è l'obiettivo della nuova norma sui contenziosi?

Il governo vuole potenziare la conciliazione dell'arbitrato come strumento di risoluzione delle controversie di lavoro. E per farlo, addirittura l'esecutivo ha reso volontario il ricorso agli strumenti di conciliazione dell'arbitrato, che oggi sono obbligatori. Ciò comporta che chi vuole intraprendere questa strada lo faccia con consapevolezza. Inoltre il governo intende dare più efficacia alla procedura: fino ad oggi l'arbitrato spesso fallisce perché il lavoratore, se la pronuncia dell'arbitro non gli sta bene, ricorre ai giudici. Adesso, invece, è organizzata diversamente anche la possibilità di ricorrere ai giudici.

Il senatore del Pd Treu fa presente che con la nuova norma può intervenire il ministero per decreto.

L'esecutivo chiede alle parti sociali di inserire delle clausole compromissorie nei contratti collettivi e solo in caso di inerzia delle parti sociali per dodici mesi, il ministero, sentite le parti sociali, interviene con un proprio provvedimento.

Sempre Treu critica il fatto che il ricorso all'arbitrato secondo equità potrebbe bypassare l'articolo 18.

Oggi si può compromettere per ar-

bitri tutta la materia del diritto del lavoro. Non è che prima, quindi, la materia dei licenziamenti fosse indisponibile. Noi abbiamo introdotto la possibilità di ricorrere volontariamente all'arbitrato e alla conciliazione. Pertanto la nuova norma consentirà l'introduzione di clausole compromissorie nei contratti nazionali di lavoro e anche nei contratti individuali, purché queste clausole siano certificate da una commissione di garanzia.

L'opposizione fa presente che nel caso della pubblica amministrazione la norma potrebbe far lievitare i costi delle controversie di lavoro.

Intanto va detto che nella pubblica amministrazione c'è un tale pullulare di commissioni paritetiche di disciplina che qualsiasi controversia o esercizio del potere disciplinare del datore di lavoro viene sottoposto a controlli. Poi, certo, ricorrere all'arbitro è oneroso. Ma anche ricorrere al giudice costa tanto. Ecco perché è così importante unificare la disciplina delle controversie nel settore pubblico e - soprattutto - nel privato.

Le parti sociali ritengono che la materia sia di loro competenza, e non del governo.

La norma, come è arrivata dal Senato, era addirittura automatica, in quanto se le parti entro tot mesi non provvedevano alla soluzione della controversia, si applicava automaticamente. Pertanto noi abbiamo reso la materia più appetibile alle parti sociali stesse.

La norma indebolisce i diritti dei lavoratori?

Non bisogna avere necessariamente un'idea del diritto come diritto statale, credo che ci debba essere anche un diritto privato, che si esercita nei contesti della contrattazione collettiva. La polemica in atto è quindi abbastanza strumentale e prigioniera di una concezione della tutela dei diritti per cui o vai in giudizio o altrimenti sei indifeso.

